ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Franchi) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	28 —	13 50	68 —	36 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 —	6 60	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 —	6 60	—
Rai e Il Mondo	16 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	56 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Rai e Il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Rai e Il Mondo	71 —	36 50	19 —	92 50	47 25	24 50
Tribuna Illustr. e Rai e Il Mondo	22 50	11 50	—	28 —	14 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, dimissioni di soci, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 13-33; 39-37 e 19-634).

Avvisi commerciali L. 2 — ... L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedasi le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 61 (Telef. 38-78) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Domenica 11 Luglio 1920 — ROMA — Domenica 11 Luglio 1920 — Num. 166

Votata la fiducia al Governo, la Camera discute i provvedimenti finanziari

Il significato d'un voto

Il voto di ieri sera oltrepassa il significato ed il carattere di semplice approvazione al programma d'un gabinetto in carica; ma investe tutto l'ordinamento sociale che costituisce il cardine e rappresenta l'essenza stessa dello Stato italiano. Ciò appare evidente non solo a quanti hanno seguito lo svolgersi della lunga discussione sull'indirizzo politico del Governo; ma anche a tutti coloro — e sono la grande maggioranza degli italiani — che assisterono con amaro disgusto alla inscenatura dei moti anarcoidi delle Marche e dell'Umbria. Il Parlamento era questa volta chiamato dalle circostanze medesime a pronunciare un giudizio e ad indicare una linea energica di azione di fronte ad un insano tentativo di scalzare le basi della nostra compagine statale.

Non si trattava di sapere se l'alchimia parlamentare avrebbe potuto, attraverso l'alambicco in fermento della nuova Camera, esprimere o no una « forte maggioranza », necessaria a tenere in vita sicura un Ministero. Ma si trattava di sapere se la rappresentanza del paese aveva o no a cuore di salvare l'organismo della nazione; si trattava di sapere se il Parlamento intendesse o no ridare alla propria funzione l'autorità ed il prestigio di suprema direttrice della vita italiana; si trattava di vedere fino a che punto una esigua minoranza di retori irresponsabili o di avventurieri del disordine civile avesse usurpato il diritto di interpretare il pensiero dei propri concittadini, arrestandone ad ogni momento l'attività, sconvolgendone il lavoro, sopraffacendone la volontà, screditandone il buon nome dentro casa e fuori di casa.

Questa volta la Camera italiana, con una compattezza ed una fermezza da tempo insolite, tanto più notevoli in quanto la composizione tecnica dei suoi partiti sembrano impedirle e fermezza di propositi e compattezza di espressione, ha risposto di non riconoscere a nessuna equivoca consorteria del disfacimento sociale il diritto di turbare la vita del popolo, di corrodere le basi dello Stato e di arrogarsi un potere che solo spetta alla legittima designazione dei cittadini. Agli usurpatori del diritto pubblico ha risposto: « Giù le mani ». Agli speculatori sul disordine statale in veste di apostoli d'una umanità nuova, ha risposto: « Giù la maschera ». Agli speculatori sul disordine politico che si facevano forti d'una difficoltà scaturita dallo stesso democraticismo della riforma elettorale — la difficoltà d'ottenere una grande prevalenza numerica — ha risposto: « Ecco qua, la maggioranza c'è ».

Il paese, attraverso l'azione dei suoi rappresentanti restituiti finalmente alla condizione normale dell'esercizio del loro mandato, ha espresso con un « basta » energico e fragoroso la propria insofferenza al giogo più duro e più gravoso che possa capitare sulle spalle d'un popolo: il giogo alla tirannia degl'irresponsabili. Abbiamo visto uomini di partiti assai lontani fra loro, uomini che possono esser divisi anche profondamente nel concepire la tattica parlamentare, trovarsi uniti, non solo sinceramente, ma con grande slancio di spontaneità e piena coscienza del proprio dovere, nel sostenere sopra ogni altra considerazione l'opera di un Governo che sopra tutto intende mantenere integra e salda la forza dello Stato. E vuol mantenerla così contro l'egoismo plutocratico come contro la strana acquiescenza di certi ricostruttori sociali che non osano differenziarsi dalle follie dei distruttori.

Se l'on. Giolitti non avesse avuto altro merito che quello di richiamare bruscamente il popolo italiano ed il suo Parlamento ad una visione cruda ma semplice della realtà delle cose; se non avesse fatto altro che ricordare come i Governi nascono e cadono, ma lo Stato non muore; che non vi può essere vera giustizia distributiva in un paese disorganizzato dai forsennati, con una rappresentanza abdicante alle sue fondamentali prerogative, sotto un regime statale esautorato, ciò potrebbe bastare a procurargli oggi la riconoscenza della maggioranza sana e schietta della nazione, della vera democrazia italiana, quella che lavora e produce, che soffre con pazienza e spera con resistenza. Ma egli ha voluto far di più. Ha voluto dimostrare, e non solo a parole, bensì coi provvedimenti e con le opere, che anche un governo socialista, anche una gestione collettivistica delle risorse e dell'attività paesane non potrebbero esistere e funzionare senza possedere un'autorità anche più forte di quella che possa avere e vuole avere oggi, non per sè, ma per la difesa dello Stato, cioè dell'intiera collettività italiana, il Governo attuale.

Provvedimenti ed opere, non chiacchiere e vane promesse. Questa volta la Camera si trova dinanzi ad un programma realistico, complesso, d'immediata attuazione. Un programma che mira a ricostituire l'economia ed il lavoro, l'equità e la produzione nazionali. Nulla di superfluo e di non strettamente necessario a ricondurre uomini e istituzioni, finanze e credito sulla via del salvamento. Nulla di vago nè di indeterminato da conseguire: ma uno scopo fisso, netto, indispensabile da raggiungere ad ogni costo. A questa politica fattiva — che non può essere più a lungo rimandata senza compromettere il nostro avvenire — la Camera non poteva, nell'ora critica che attraversiamo, non dare il suo pieno consenso. Qualunque incertezza in tal senso avrebbe significato, non paralizzare un governo, ma sabotare lo Stato.

Il Parlamento ha sentito cotesta verità. Ha compreso il valore di quell'esempio. Ha inteso che si trattava, non della compagine d'un Ministero, ma di quella su cui poggia la nostra esistenza civile. E perciò ha risposto con una prontezza ed una concordia che da tempo avevamo atteso invano nelle votazioni precedenti. E lo sentirà e lo capirà, anche di più, se possibile, il paese. Perchè il paese non è disposto a lasciarsi sopraffare, a lasciarsi ricattare. Non ammette usurpazioni, oggi che è per rinascere dopo il cataclisma che ha sconquassato, non l'Europa soltanto, ma il mondo.

Il paese non è rassegnato a morire.

La seduta d'oggi

Seduta del 10 luglio

Presidenza del v. pres. on. BERENINI

La seduta si apre puntualmente alle ore 15. Pochi deputati nell'aula e scarso pubblico nelle tribune. Anche l'estrema sinistra è quasi deserta. In uno dei primi banchi siede l'on. MISIANO di cui si deve discutere l'autorizzazione a procedere per diserzione, ed in uno degli ultimi, in solitudine, siede l'on. BELLAGARDA.

Al banco del Governo sono i Sottosegretari on. CORRADINI, PORZIO, BERTINI, CESARE ROSSI. Dei Ministri presente solo l'on. PEANO.

Interrogazioni

Si passa all'interrogazioni. La prima è dell'on. DI SALVO ed è così concepita: « Per sapere se non ritenga necessario lo intervento del Governo per la grave questione che si ripercuote sulla assistenza ospitaliera che da tempo si agita tra provincia e comune circa la provincialità o civicità degli ospedali di Palermo ».

L'on CORRADINI risponde che è stato inviato sul posto l'ispettore, e poichè l'on. DI SALVO insiste, l'on. CORRADINI aggiunge che il Governo ha provveduto prima che la questione fosse portata dalla Camera.

Sono iscritte all'ordine del giorno altre interrogazioni, ma, o per l'assenza degli interroganti, o perchè i sottosegretari competenti pregano di rinviarle, nessuna se ne svolge.

L'onorevole disertore

E' iscritta all'ordine del giorno la discussione dell'autorizzazione a procedere contro MISIANO per il reato di diserzione.

Sono ora presenti una trentina di deputati socialisti, mentre gli altri banchi sono quasi deserti.

L'on. MISIANO comincia coll'invocare la libertà di parola che è sacra per tutti gli imputati.

Egli però non si riconosce nè imputato nè colpevole; dice di avere agito (beato lui!) secondo coscienza e secondo i propri principi. Egli è, ed è stato sempre, un internazionalista ed un socialista; fu perciò contro la guerra e il militarismo fin dall'agosto 1914; parlò e scrisse contro la guerra, quando altri che ora sono anche deputati, e lo stesso on. Labriola che è al banco del Governo, tuonavano per l'intervento dell'Italia a favore degli Imperi Centrali. Egli invece fu contro ogni intervento; fu per sabotare la guerra, a differenza dello stesso Costantino Lazzari.

E questa sua patriottica opera continuò anche nel 1915 dopo l'effettivo intervento dell'Italia.

Egli fu fra i pochi che si scagliarono contro la guerra in molti comizi tenuti in Piemonte, in Liguria, in Toscana. In questi comizi egli aveva fatto un solenne giuramento per « squagliarsi » eroicamente, per non partecipare alla guerra. E questo giuramento mantenne.

Il MISIANO va avanti di questo tono con frasi e luoghi comuni comiziali e privi di senso.

LA SEDUTA DI IERI ALLA CAMERA

Le dichiarazioni dell'on. Giolitti

Ieri, alla Camera, dopo l'on. Buozzi, l'on. Sipari svolse un ordine del giorno a favore delle popolazioni della Marsica e quindi parlò il Presidente del Consiglio.

Tra la più viva attenzione l'on. GIOLITTI così dice:

— Debbo dire ancora una parola su alcune questioni che credevo superate. Intendo riferirmi prima di tutto ai rilievi che oratori di vari partiti hanno fatto intorno alla composizione del Ministero. Io già dissi nelle comunicazioni del Governo che questo Ministero era composto di uomini di vari partiti che si erano messi d'accordo su un programma di attuazione immediata.

Ripeto che questa è proprio la nota fondamentale del Gabinetto da me presieduto: ci siamo riuniti e siamo concordi sopra un programma chiaro, preciso e definito, che non comprende tutte le questioni che debbono essere risolte, ma semplicemente quelle che abbiamo ritenuto assolutamente necessarie per salvare la compagine del Paese. Parlai già di quelle questioni. Qualche oratore ci ha rimproverato che non abbiamo parlato ampiamente del programma di politica estera che intendiamo seguire.

La politica estera

La ragione per cui non ne abbiamo parlato ampiamente è semplice: ci siamo trovati dinanzi a questioni di cui non potevamo renderci conto in otto giorni, questioni che sono da venti mesi in discussione e delle quali non sapevamo i termini precisi e gli impegni presi.

Mi limitai perciò a fare dichiarazioni sulle tendenze e sui fini ai quali miriamo. Abbiamo dichiarato che sulle questioni di politica estera vogliamo il concorso del Parlamento, e abbiamo perciò pregato la Camera e il Senato di istituire le Commissioni di controllo alle quali comunicheremo tutti gli atti che riguardano la politica estera. E' facile a chi non ha responsabilità di governo di crearsi da sè un sistema di politica estera, il formulare programmi, il suggerire risoluzioni; ma chi ha la responsabilità del Governo, prima di affermare qualche cosa deve avere studiato a fondo le questioni, e deve stabilire i punti precisi e le delimitazioni chiare di un programma eseguibile.

A proposito dell'Albania ho già più volte ripetuto che noi desideriamo l'assoluta indipendenza di quel paese. E' stato detto che abbiamo seguito questa via in seguito a pressioni che ci sono venute dall'interno. Invece noi riprendiamo oggi quella politica che io ho sempre sostenuto ogni volta che ho avuto l'onore di essere al Governo. Il mio passato, su questa questione, dà garanzia del presente e dell'avvenire.

Fra l'Italia e la Jugoslavia seguiremo una politica che miri all'amicizia dei due popoli. Non vedo ragioni per cui due popoli civili non possano risolvere senza intermediari le questioni che li interessano. Noi abbiamo interesse alla pace quanto ne ha la Jugoslavia.

Essa ha una quantità di popoli vicini che non sono amici suoi e non credo le giovi avere nemica l'Italia. Sono sicuro che ci metteremo d'accordo.

L'on. GIOLITTI passa quindi a parlare dei disegni di legge presentati alla Camera e dice: — Alcuni oratori hanno accennato ai progetti di legge presentati dal Governo. Intendo di intervenire nella discussione quando i progetti con le relative relazioni saranno presentati alla Camera.

Voci dei socialisti. — E Fiume? Non ci parlate di Fiume? (Rumori).

GIOLITTI. Non voglio improvvisare dichiarazioni su questioni così gravi. (Vivi applausi, rumori dei socialisti).

Alcuni socialisti gridano: — Ma che cosa fate per Fiume?

GIOLITTI. Noi intendiamo di fare una politica che porti al più presto alla pace e ad una pace permanente.

MATTEOTTI. La pace, la giustizia sociale, l'indipendenza dei popoli, tutte belle cose, ecc. (Rumori, proteste).

GIOLITTI. Per lei, onorevole Matteotti, è molto facile non avendo responsabilità di Governo, di mettere innanzi una soluzione; ma qui si tratta di soluzioni che devono farsi mediante accordi con altri popoli ed io intendo di avere piena libertà d'azione in queste trattative, perchè sono convinto che queste trattative porteranno ad una soluzione utile, per l'Italia, ed assicureranno la pace tra noi ed i popoli vicini. (Applausi vivissimi).

Voci all'estrema. Sono venti mesi che si aspetta! Che avete trattato con De Ambris?

GIOLITTI. Non ho trattato con lui nessuna di queste questioni.

MATTEOTTI. Chi comanda, in Dalmazia? Voi o Millo?

Per la nominatività dei titoli

GIOLITTI: Tra le critiche ed anche gli attacchi mossi al programma del Governo alcuni sono stati provocati dall'opposizione che si fa al disegno di legge per la nominatività di tutti i titoli. Ora io voglio dire una parola a questo riguardo. Si tratta di settanta miliardi che ora sfuggono all'imposta. Si tratta dunque di una necessità. E' stato detto che la nominatività dei titoli turba il funzionamento delle società anonime.

In queste, che hanno una funzione altissima, il socio è obbligato per il capitale che ha portato alla Società. Le azioni della Banca d'Italia sono nominative per effetto d'una espressa disposizione di legge da me presentata al Parlamento il 1893. In altri paesi quasi tutte le azioni sono nominative. Non v'è ragione che nelle attuali gravi condizioni dell'Italia, per semplici principii teorici, si rinunzi a tassare settanta miliardi che in gran parte sono di lauti guadagni. Sono i possessori di grandi fortune, in gran parte rappresentate da titoli al portatore, coloro che contrastano la nominatività. La Camera può spiegarsi facilmente per quali ragioni si faccia opposizione a questa legge, ma devo dichiarare che su questo punto il Governo non può transigere. (Vive approvazioni. I socialisti tacciono e rifiutano il loro consenso anche quando si tratta di combattere i pescicani!).

GIOLITTI continua: I provvedimenti presentati sono di carattere urgente, ma non possiamo affermare che bastino a mettere in careggiata i bilanci. Alla ripresa dei lavori parlamentari ci riserviamo perciò di presentarne altri ad evitare il fallimento dello Stato. (Approvazioni, commenti dei socialisti). Quando si prevede un disavanzo di quattordici miliardi, come ha esposto l'altro giorno il Ministro del Tesoro, non c'è mezzo nè provvedimento che non debba essere adottato. Ed a questo scopo siamo decisi a procedere alla smobilitazione il più rapidamente possibile per ridurre le spese.

Voci dei socialisti: Sciogliete la Guardia Regia! (Rumori).

La politica interna

GIOLITTI. La politica del Governo ha di mira il miglioramento delle classi lavoratrici mediante il sistema della cooperazione così che si possa riuscire a trasformare il salariato in cooperatore col duplice scopo di rialzare economicamente e moralmente le classi lavoratrici ed aumentare nel contempo la produzione. (Applausi — commenti dei socialisti). Cercheremo di risolvere questo punto essenziale: evitare cioè che continui la lotta fra operai e datori di lavoro quando questa lotta può essere evitata con la cooperazione. (Applausi — commenti dei socialisti).

BARBERIS. Sciogliete la Guardia regia!

GIOLITTI sorridendo si rivolge all'interruttore e dice: Dovrei costituire un altro corpo con altro nome per la sicurezza di tutti, compresa la vostra. Quando lei sarà al Governo istituirà una guardia assai molto più costosa. (Ilarità).

Dopo quattro anni di guerra occorre rialzare il prestigio del Parlamento. Alcuni oratori hanno accennato ad altre assemblee che ritengono prossime mentre io le credo molto remote....

Siamo tutti d'accordo che oggi la sola forza viva è il Parlamento!

SERRATI. E' il Paese!

GIOLITTI. La voce del Paese ognuno la intende a modo suo.

Voci da destra all'on. Serrati: Ma allora lei che cosa rappresenta?

GIOLITTI. Il Paese per ora non ha altra legittima rappresentanza che il Parlamento. Esso rappresenta la viva voce del Paese, e la prova si è che anche coloro i quali auspicano nuove forme sociali accettano di far parte del Parlamento. (I tre quarti della Camera applaudono calorosamente. I socialisti colpiti in pieno tacciono).

GIOLITTI. Non bisogna poi confondere lo Stato con il Governo; il Governo è il servitore dello Stato. (Approvazioni). Qualunque si sia la forma di Governo è necessario mantenere l'autorità dello Stato. Anche se venisse un Governo socialista esso sarebbe obbligato ad avere una autorità forse molto più forte di quella che ha il Governo attuale. (Vivi, generali applausi).

Si dovrebbe mantenere necessariamente la forza dello Stato. Io ritengo per esempio che un Governo socialista il quale tendesse a costituire la gestione collettivista delle industrie non potrebbe mai ammettere lo sciopero dei servizi pubblici! (vivi applausi).

Lo Stato deve essere forte per tutelare all'interno l'ordine e il rispetto alla legge, e per difendersi dai nemici esterni. (Applausi).

L'on. GIOLITTI continua dicendo che oltre alla finanza è in tristi condizioni anche l'economia pubblica. La moneta è svalutata; vi è una diminuzione di produzione anche dello stesso grano.

In tali condizioni il paese deve affrontare le questioni essenziali alla sua resurrezione con la massima fermezza, nell'interesse di tutte le classi. Vi sono due necessità assolute: Mantenere la pace all'Estero, e mantenere la pace all'interno.

Riconosco che anche i partiti di opposizione hanno una missione provvidenziale: quella di dimostrare alla borghesia i propri doveri (applausi). Ma anche essi debbono aiutare l'opera dello Stato che è superiore all'opera del Governo.

I provvedimenti proposti dal Governo sono il minimo necessario e i più urgenti perchè il paese possa risorgere; essi tendono inoltre ad applicare una giustizia distributiva fra le varie classi e per far nascere il credito dell'Italia all'estero.

Un paese nelle nostre condizioni, uscito da una grande prova come la guerra, deve riacquistare il suo credito.

E l'on. GIOLITTI conclude: Il nostro programma si può riassumere in questi due punti: superare le difficoltà cagionate dalla guerra; e seguire una politica che renda impossibile il rinnovarsi di nuove guerre. (*La grandissima maggioranza della Camera accoglie con vivi applausi la fine del discorso del presidente del Consiglio con il quale vanno a congratularsi moltissimi deputati. Anche le tribune applaudono*).

L'ordine del giorno Colosimo

Il PRESIDENTE chiede al Governo quale degli ordini del giorno accetta.

L'on. GIOLITTI dichiara di accettare l'ordine del giorno dell'on. Colosimo che è così concepito:

« La Camera approva le comunicazioni del Governo ».

Dichiarazioni di voto

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto.

L'on. Giovanni LOMBARDI dichiara che voterà a favore del Governo, per l'ammirazione che ha del vigore giovanile dell'on. Giolitti e del senso di compostezza col quale l'on. Giolitti ha saputo attendere la sua ora. Dice che l'Italia non doveva prender parte alla guerra e che ha fiducia nell'opera restauratrice di un uomo che non volle la guerra.

L'on. LOMBARDI è socialista indipendente. Alla fine del discorso l'oratore e l'on. VELLA si scambiano alcune frasi violente fra i rumori della Camera.

Ha quindi la parola l'on. DE MARTINO il quale, a nome della destra, dice che egli e i suoi amici si rendono conto della situazione del Paese; afferma che il giudizio sulla nostra guerra verrà dato dalla storia e che bisogna attenderlo serenamente. Conclude affermando che il Governo deve adoperarsi seriamente a restaurare il Paese. (Applausi).

L'on. BENEDUCE Alberto fa una dichiarazione che è il suo debutto parlamentare.

L'on. BENEDUCE, a nome dei riformisti, dice che il Paese, riacquistata la pace, deve farsi promotore di un'azione di affratellamento fra tutte le democrazie di Europa. Propugna la necessità di una attività produttiva fra lavoratori e tecnici e dichiara che egli e i suoi amici voteranno a favore.

L'on. PANTANO, a nome del gruppo radicale dice di confidare nella fervida opera del Governo al quale il Gruppo darà la sua collaborazione nella piena consapevolezza che nessuna pregiudiziale può essere opposta alle più audaci riforme da attuarsi in questa ora storica.

L'on. GIRARDI per i democratici costituzionali esprime fiducia nel Governo.

L'on. GASPAROTTO dichiara che i combattenti voteranno contro, ma non saranno oppositori faziosi. Si augura che i fatti rispondano alle promesse.

L'on. MODIGLIANI dice che i socialisti faranno l'opposizione, fino in fondo. Afferma che la invocazione alla concordia non può essere accolta perchè il proletariato non ha fiducia nella borghesia e perchè il programma del Governo non risponde nemmeno alle minime esigenze del proletariato.

Fali dice che godeva la fama, troppo usurpata, di uomo favorevole all'on. Nitti (commenti vivissimi rumori). Non ridete — dice l'oratore — la vostra malignità non mi colpisce perchè io sono stato oppositore dell'on. Nitti come sono oppositore oggi dell'on. Giolitti, con pari intensità. L'oratore continuando afferma che col programma finanziario dell'on. Giolitti lo Stato raccoglierebbe una misera quantità di pochi milioni: poco più di un miliardo sui quattordici miliardi del fabbisogno.

GIOLITTI: No, noi ... [illegible]

MODIGLIANI dice che nei progetti presentati dal Governo vi è molto fumo e pochissimo arrosto, che l'Italia continua a spendere nove miliardi all'anno.

Voci: C'è anche l'arrosto.

MODIGLIANI afferma che bisognava accertare gli interessi dei titoli, più che perdersi nell'applicazione di una piccola tassa sugli automobili che impoverirà alcune cooperativette che vivono con le automobili stesse.

CAPPA. Allora la tassa sulle automobili non la volete?

MODIGLIANI continua affermando che è necessaria l'imposta sul capitale, che l'on. Giolitti non deve fidarsi degli uomini che lo accusarono di essere in rapporti col nemico, e che egli non potrà far credere di non avere un piano di politica estera. Chiederà l'appello nominale sull'ordine del giorno che riguarda Fiume perchè desidera che l'on. Giolitti dichiari se è per la insurrezione militare o per il predominio del potere civile. Ricorda la guerra di Libia e la Conferenza di Spa nella quale si sta facendo un baratto ai danni della Germania, al quale l'Italia non dovrebbe associarsi.

Attendemmo invano — egli dice — dall'on. Nitti che l'Italia si svincolasse dal trattato di Versailles; egli invece permise che a San Remo la Francia e l'Inghilterra si accaparrassero tutto il petrolio che non era stato accaparrato dagli Stati Uniti.

Che cosa aspettate a svincolarvi dal trattato di Versailles?

L'oratore parla quindi della vittoria bolscevica al fronte polacco. Quel trionfo che non insuperbisce i socialisti dovrebbe far seguire altre vie. Pensi il Governo alle conseguenze che si avrebbero in Europa se le armate bolsceviche abbattessero il baluardo reazionario dell'Intesa. Se questo si avverasse i socialisti dovrebbero rivendicare il diritto di essere stati gli antesignani nel reclamare il ristabilimento dei rapporti con la Russia. (Rumori dei popolari). Uno Stato proletario può anche avere eccessività nel suo nuovo regime, ma non si può disconoscere che nell'ora di assumere il potere bisogna ricorrere ai mezzi per tenerlo.

L'on. MODIGLIANI conclude dicendo che i provvedimenti del Governo sono inefficaci. Il solo rimedio alla presente crisi è la salita al potere del proletariato in regime di repubblica proletaria (vivissimi applausi dei socialisti che circondano l'oratore al quale fanno ripetute ovazioni).

Voci. Non più repubblica borghese, ma proletaria!

L'on. TOVINI per i popolari dichiara che il gruppo vota la fiducia al Gabinetto in base al programma della restaurazione economica e sociale del paese, dimostrando così sul terreno positivo dei disegni di legge la concretezza del programma e la sincerità dei propositi. (Approvazioni ed applausi dei popolari, commenti dei socialisti).

La votazione

Alle ore 19 il Presidente DE NICOLA indice la votazione. Si vota sull'ordine del giorno COLOSIMO che è firmato anche dagli on. FALCIONI, FACTA e CIUFFELLI.

L'appello nominale comincia dall'on. IANFOLLA. Quelli che votano a favore rispondono « sì », quelli che votano contro rispondono « no ».

Alle 19.45 il Presidente on. DE NICOLA comunica il risultato della votazione che è il seguente:

Presenti e votanti 411.

Maggioranza 206.

Risposero Sì . . 265

Risposero NO . . 146

La Camera approva l'ordine del giorno di fiducia al Governo. L'esito del voto è accolto da vivi applausi.

Hanno votato a favore i riformisti, i radicali, la democrazia liberale, i democratici costituzionali, i popolari, e i liberali di destra. Contro i socialisti, il rinnovamento e alcuni isolati come PERRONE, NASI, SALVEMINI, BALDASSARRE.

Un secondo appello nominale

Quindi si mette in votazione il seguente ordine del giorno dell'on. RIBOLDI:

« La Camera, constatata l'impotenza del Governo, degli avventurieri e delle classi dirigenti (egualmente compromessi) a risolvere la questione di Fiume e dell'Adriatico, ne denuncia i conseguenti danni al Paese, alle regioni interessate, alla causa della pace e dell'amicizia dei popoli; afferma come linea programmatica di politica estera di pace i seguenti principi: nessuna annessione; diritto delle popolazioni di disporre di loro medesime ».

Il Presidente on. DE NICOLA comunica che è stato chiesto su quest'ordine del giorno l'appello nominale: L'on. CHIESA per i repubblicani chiede che l'ordine del giorno sia votato per divisione. Per il suo gruppo voteranno a favore soltanto nella seconda parte.

I socialisti accolgono con rumori altissimi questa dichiarazione dell'on. Chiesa il quale indignato, si rivolge ai socialisti e dice: Voi siete per gli Jugoslavi!

MATTEOTTI: E tu sei per i Jugo-Conti! (Ilarità).

L'on. RIBOLDI chiede che la prima parte dell'ordine del giorno sia votata per alzata e seduta. Mantiene l'appello nominale sulla seconda.

GIOLITTI. Non posso accettare quest'ordine del giorno perchè fu svolto come ordine del giorno di recisa opposizione al Governo. E' evidente che non posso accettarlo.

L'on. TOVINI per il gruppo popolare dice che il suo gruppo avrebbe votato a favore della seconda parte dell'ordine del giorno RIBOLDI ma, avendo il Governo messo la questione di fiducia, voterà contro.

Messa ai voti la prima parte dell'ordine del giorno, è respinta a grandissima maggioranza poichè votano a favore soltanto i socialisti.

Si passa quindi alla votazione per appello nominale della seconda parte dell'ordine del giorno. Votano a favore socialisti e repubblicani.

Alle 20.40 il PRESIDENTE comunica il risultato dell'appello nominale sulla seconda parte dell'ordine del giorno RIBOLDI che è il seguente: Presenti e votanti 344. Maggioranza: 173. Hanno risposto a favore 116, Contrari 228.

La Camera non approva la seconda parte dell'ordine del giorno RIBOLDI.

Si passa all'ordine del giorno dell'on. SALVEMINI col quale si chiede di riprendere le trattative dirette con i Jugoslavi sulla questione Adriatica.

L'on. GIOLITTI dice che nelle dichiarazioni fatte alla Camera ha manifestato il proposito di volere procedere d'accordo con gli jugoslavi. In sostanza dunque non c'è dissenso tra il punto di vista del Governo e il pensiero dell'on. Salvemini, ma non può accettare l'ordine del giorno avendo l'on. Salvemini dato ad esso significato di sfiducia.

L'on. SALVEMINI fa brevi osservazioni e ritira l'ordine del giorno.

L'on. CIRIANI ha presentato un ordine del giorno chiedendo il disegno di legge per il risarcimento dei danni derivati agli emigranti in occasione della guerra.

GIOLITTI dichiara che accetterebbe l'ordine del giorno se fosse come indeterminato e se l'on. Ciriani non lo avesse svolto con criteri d'opposizione. — Come posso dire alla Camera: sono d'accordo con un deputato che non ha fiducia nel Governo? (viva ilarità). L'on. CIRIACI ritira il suo ordine del giorno.

Vi è poi un ordine del giorno dell'on. BOGGINO per la smobilitazione delle classi del 98 e 99.

L'on. GIOLITTI anche a nome del Ministro della Guerra dichiara che il Governo intende procedere nel più breve tempo possibile alla smobilitazione delle classi che hanno fatto la guerra ed al richiamo sotto le armi di quelle che non l'hanno fatta.

L'on. BOGGINO insiste. Messo ai voti per alzata e seduta l'ordine del giorno è respinto. Votano a favore di esso soltanto i socialisti.

L'on. RAINERI dà poi assicurazione all'on. CAPPELLOTTO sulla riorganizzazione delle terre liberate e il deputato popolare ritira il suo ordine del giorno.

Un terzo appello nominale

Ed eccoci all'ordine del giorno dell'on. PILATI che reclama provvedimenti per i combattenti.

L'on. GIOLITTI dice che l'on. Pilati è una delle figure più simpatiche che possono esservi in un parlamento, ma il suo ordine del giorno contiene tante domande che richiama tante questioni che non si possono accettare in blocco senza valutarne la portata. Del resto anche l'on. Pilati ha svolto il suo ordine del giorno con intendimento di recisa opposizione.

L'on. PILATI insiste e dice di domandare sull'ordine del giorno l'appello nominale.

L'on. TOVINI per i popolari conviene nella sostanza dell'ordine del giorno, ma voterà contro perchè l'ordine del giorno suona sfiducia al Governo. Dichiara però che è disposto a collaborare con i socialisti per un disegno di legge per i combattenti (applausi, dei popolari, rumori dei socialisti).

DE RUGGIERI propone di votare l'ordine del giorno per divisione. Dichiara di votare a favore della seconda parte che riguarda le norme per la polizza.

GIOLITTI. Se la Camera vuol fare cosa utile per i mutilati bisogna presentare un disegno di legge e non approvare ordini del giorno (vivissimi applausi, proteste dei socialisti). Presentate dei disegni di legge e li discuteremo. Non si improvvisano provvedimenti seri in un quarto d'ora di tumulto! (applausi vivissimi, rumori dei socialisti).

L'on. CALO' per il gruppo del Rinnovamento dichiara di votare a favore dell'ordine del giorno Pilati.

L'on. PIETRIBONI dice che una discussione tumultuosa non concluderebbe nulla. Noi intendiamo che la Camera discuta ampiamente i provvedimenti per i combattenti. Voterà pertanto contro l'ordine del giorno Pilati.

L'on. BREZZI dice che tutti sentono la giustizia per la causa dei combattenti, ma l'ordine del giorno Pilati suona sfiducia al Governo ed egli voterà contro.

L'on. PILATI insiste e si comincia alle 21 il terzo appello nominale.

Alle ore 22.15 il Presidente on. De Nicola comunica il risultato del terzo appello nominale che è il seguente: Presenti e votanti 305. Hanno votato SI 113. Hanno votato NO 192.

L'ordine del giorno PILATI è respinto.

L'on. MEDA dà spiegazioni all'on. Negretti che ha presentato un ordine del giorno per i pensionati. Il Ministro del Tesoro dice che non si possono prendere impegni che poi non è possibile mantenere.

L'on. MISIANO prega la Camera di inscrivere nell'ordine del giorno di domani la domanda a procedere contro di lui per diserzione.

Alle 22.30 la seduta è tolta.

L'appello nominale

Ecco l'appello nominale sull'ordine del giorno Colosimo sul quale la Camera ha votato la fiducia al Governo.

Hanno risposto Sì:

Agnelli — Agnesi — Albanese Giulio — Al... — Amato — Amini — Anile — Arcangeli — A... rigoni.

Baccelli — Baglioni Silvestro — Bal... — Banderali — Barnaca — Bergàlia — Basile — Basoli — Belotti Bortolo — Benedetti — Beneduce Alberto — Beneduce Giuseppe — Berenini — Berardelli — Bassanini — Bertini Giovanni — Bertone — Bevana — Bevione — Bianchi Carlo — Bianchi Vincenzo — ... — Boccieri — Boggiano — Benardi — ... pagni-Ludovisi — Bondi — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borromeo — Bosco-Lucarelli — Boselli — Brandolin — Bresci — Brusasca — Bubbio — Buonocore.

Camera Giovanni — Camera Salvatore — Camerini — Camerani — Caminiti — Cancellieri — Capasso — Caporali — Cappa — Cappellotto — Caputi — Carnazza — Casertano — Caso — Casoli — ... ne — Caffiini — Cavalli — Celesia — ... Cerabona — Carmenati — Carpelli — Chiesa — Chimienti — Ciappi — Cicogna — Cingolani — Ciocchi — ... Ciuffelli — Cocco-Ortu — ... Colella — Colosimo — ... Cosa — Corradini — ... — Costarfelli.

D'Ayala — De Benedictis — De Capitani — ... De Cristofaro — De Gasperi — ...

TEATRI ED ARTE

In onore di Giovanni Verga

La celebrazione che iersera, al *Valle*, Roma ha fatto dell'arte di Giovanni Verga, ricorrendo il suo 80.o anniversario, è riuscita veramente degna del grande scrittore nostro che, modesto e severo nella sua mirabile natia fierezza, vive a Catania, lungi da ogni clamore, la sua luminosa e sana vecchiezza.

La sala del *Valle* era iersera, nonostante la canicola, molto affollata: numerosi gli artisti e i letterati ed una larga rappresentanza della Camera dei Deputati. Assisteva anche il neo ministro della Pubblica Istruzione, on. Benedetto Croce, che, come ebbe poi a dire l'on. Orlando, fu il primo, nel 1903, co' suoi saggi ne *La critica*, a disegnare tutta la granitica grandezza del nobilissimo scrittore siciliano.

Dopo il primo atto di *Dal tuo al mio*, interpretato con molto amore dalla Compagnia di Angelo Musco, e dal pubblico ascoltato con severo raccoglimento di ammirazione, si affacciarono alla ribalta l'on. V. E. Orlando e Dario Niccodemi. Uno scrosciante interminabile applauso ha salutato l'ex Presidente del Consiglio. Di poi Dario Niccodemi, quale Presidente della Società degli autori, ed in nome appunto di questi, con schietta e commossa parola, sobriamente ma efficacemente, ha detto del compito che gli scrittori d'Italia hanno voluto affidargli in questa celebrazione del Maestro, ed ha soggiunto che se com'era nel voto di tutti, il grande solitario di Catania fosse stato presente, allora il suo umile compito avrebbe potuto riassumersi in un gesto: inginocchiarglisi dinanzi e baciargli le mani; atto di omaggio in cui consentono tutti gli scrittori italiani che in Giovanni Verga ammirano non soltanto un artista possente ma un alto esempio d'incorruttibilità. Uomo di tempra dantesca (giacchè anche egli ha fatto parte da se stesso), il Verga — ha continuato il Niccodemi — vive in un'altera solitudine, circondato dal silenzio, così come la sua terra è circondata dai mari. Ed a lui — ha concluso applauditissimo l'oratore — per il diletto che a noi ha dato la sua arte, per il diletto che essa darà finchè nel mondo si favelli e scriva, vada la gratitudine dovuta e imperitura di tutto un popolo.

Accolto da nuovi scroscianti e prolungati applausi si è quindi levato a parlare l'on. Orlando.

L'on. Orlando ha cominciato il suo dire affermando di sapere troppo bene quello che sa, e quello che non sa per voler analiticamente discorrere dell'opera del Verga. Parlerà quindi soltanto come siciliano. Costretto a rimanere troppo a lungo lontano dalla sua isola natale, egli vi si sente ora riassorbito, come l'Odisseo omerico, da un'invincibile nostalgia che gli detta parola di gratitudine e gli fa esprimere un sentimento di fierezza verso il glorioso scrittore siciliano.

Sovente il nome di Verga è stato ravvicinato a quello di Zola. Ma — si domanda l'oratore — l'arte dello Zola, tutta fatta di indagi nella ricerca dei particolari e di minute analisi, non è piuttosto da considerarsi la perfetta antitesi di quella del Verga, così rapida, sobria ed incisiva? Artista veramente creatore, il Verga non deriva che da se stesso. Egli è l'espressione dello spirito della sua gente; la sua arte nasce e matura nel contatto con i contadini della Sicilia. Egli è l'esponente gagliardo ed incorrotto della sicilianità.

Quali i termini tradizionali di questa sicilianità? Teocrito ed il Meli, le cui analogie d'ispirazione sono evidenti, anche se il linguaggio è così diverso. Ma la Sicilia non si esaurisce tutta nei due idilliaci. Giovanni Verga compieta la triade gloriosa, sondando gli abissi più profondi dell'anima isolana. La quale ha, pur essa, le sue angoscie, i suoi schianti, i suoi bagliori di tragedia.

Nè importa se queste tragedie non sono illustri al pari di quelle degli Atridi. La « necessità » che le pervade e le domina è la stessa anche se vi patiscono i colpi del fato soltanto contadini e popolani e nobili depauperati invece di semidei ed eroi. Sotto tale aspetto l'arte del Verga si ricongiunge con nessi tenaci alla grande tradizione della tragedia greca la quale, d'altronde, trovò in Sicilia consensi e sviluppi meglio che altrove, specie per le singolari attitudini dello spirito locale. Nell'opera del Verga rivive la tragedia eschilea, con la rude semplicità dei suoi temi, con la nudità della sua azione scevra d'ogni particolare non strettamente aderente, con l'urgenza della sua catastrofe inderprecabile.

Così il Verga, maestro insuperabile di sincerità artistica, si eleva dall'ambito regionale della sua ispirazione direttamente per assurgere all'altezza di scrittore la cui fama varca non solo i limiti della regione nativa, ma quelli stessi della patria.

Infine l'on. Orlando ha [illegible] tratteggiata la figura di Verga uomo, inviandogli l'augurio *ad multos annos*.

Applaudito in vari punti della sua commossa lettura, l'on. Orlando che aveva ricevuto una clamorosa ovazione, accennando al glorioso sacrificio dei siciliani sul Grappa, è stato oggetto alla fine del suo dire, di un'imponente manifestazione.

All'on. Orlando è seguito Nino Martoglio, che ha letto una sua lirica, in dialetto siciliano, dedicata all'insigne Maestro lontano: lirica piena di ardore e d'arguzia che l'uditorio ha vivamente applaudito. A gran voce, s'è voluto alla ribalta anche Angelo Musco, il quale s'è accontentato di fare una specie di breve discorso a.... gesti. E' ricominciata quindi la recita di *Dal mio al tuo*. Come abbiam detto, la Compagnia Musco ha preparato questa vigorosa opera del Verga con grande cura e grande amore, per quanto essa non poco si distacchi dal genere cui Musco e i suoi compagni danno la loro mirabile attività scenica. Gli interpreti hanno recitato con sincerità questo dramma che è tutto sincerità, tutto umanità. Ogni particolare veristico, ha avuto il suo giusto risalto: ma, forse, a momenti, ha fatto difetto nel quadro l'armonia. Ad ogni modo, le festose accoglienze fatte al Musco, al Pandolfini, al Campagna, alla Anselmi, danno largamente significato il successo dello spettacolo.

Dalla solenne celebrazione di iersera — con la quale certo non potè concludersi l'omaggio dell'Italia al suo grande scrittore — giungerà l'eco fino a Giovanni Verga, nella sua generosa terra lontana: e con essa l'augurio di tutti: *ad multos annos*, maestro!

La serata di C. Bertramo all'"Argentina,,

Iersera, il direttore della Compagnia drammatica che recita al Teatro Argentina, Callisto Bertramo ha dato il suo spettacolo d'onore con l'allegra commedia francese *Il canto del cigno*. Un pubblico numeroso e scelto ha festeggiato molto il valoroso attore, che è stato un piacevolissimo marchese di Cambrè. Molti applausi e chiamate alla ribalta; fiori e doni. Col bravo Bertramo ha diviso gli onori della serata la De Personali. Stasera lo spettacolo si replica, e domani domenica due rappresentazioni di *Zazà*, di cui sarà protagonista la De Personali.

La serata di F. Battiferri al Nazionale

Il « Nazionale » era iersera gremitissimo. Fernanda Battiferri potè ancora una volta constatare quanta simpatia ha adunato attorno a sè. Essa aveva scelto per l'occasione *La trappola* di G. Monaldi; e fu interprete e protagonista davvero efficacissima. Il pubblico — specialmente nella scena culminante [illegible] — applaudì [illegible] entusiasmo la giovane e valorosa prima attrice, e dopo il 2.o atto le manifestazioni raggiunsero il diapason dell'ovazione ed alla giovane artista furono offerti molti e ricchi doni ed innumerevoli *corbeilles* di fiori.

Al successo della serata contribuì naturalmente Gastone Monaldi. Stasera a richiesta *Morte civile*. Lunedì prima rappresentazione di un nuovissimo dramma di Sartena: *Una prima al « Little Theatre »*.

La varietà al "Margherita,,

chiude la stagione domani domenica. Si annuncia per lunedì un grande spettacolo di beneficenza fra il personale del teatro. Questa sera: *Rosette de Nerval*, *le Soeurs Poldinter*, *Danerde e C.* etc.

All'Apollo

Seguita il successo dell'ottimo programma in questo elegantissimo ritrovo della Capitale; *Mimi Corral*; *le sorelle De Rey*; *i 3 Americani*; *Ines Fiorella*; *Tommy Hombray* e così le altre belle e valenti artiste ottengono unanime plauso.

SPETTACOLI del 10 Luglio 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Comp. dramm. U. BITETTI diretta dal cav. C. BERTRAMO
SABATO, 10. — Ore 21.30: Replica: IL CANTO DEL CIGNO.

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI
SABATO, 10. — Ore 21.30: I FASTIDI DE UN GRAN OM.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. CARINI-GENTILI
SABATO, 10 — Ore 21.30: LA PRESIDENTESSA.

ADRIANO — Ore 21.30: *Il principe... re.*
ELISEO. — Riposo.
METASTASIO dalle 18.30: *Tournée Bambi.*
MORGANA — Ore 21.30: *La bohème.*
NAZIONALE — Ore 21.30: *La morte civile.*
VALLE — Ore 21.30: *L'avvocato difensore.*
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo [illegible]*

Per l'Ente autonomo de "La Scala,,

MILANO, 10. — Ieri sera in Consiglio comunale il sindaco di Milano avv. Caldara, illustrando la portata dell'accordo raggiunto, circa la creazione in ente autonomo del Teatro della Scala, ha comunicato che le oblazioni finora pervenute raggiungono la cospicua cifra di 6 milioni di lire che saranno versate a fondo perduto in quattro rate. I 6 milioni rappresentano l'insperato in quanto si era fatto il calcolo su 4 milioni soltanto. Il Sindaco, dopo avere segnalato la gratitudine del Consiglio e della cittadinanza ai munifici oblatori, ha tenuto a riaffermare che le somme ora raccolte sono esclusivamente destinate alla riforma del palcoscenico. Per gli altri bisogni e soprattutto per la gestione del nostro massimo, si dovrà come si è sempre detto, provvedere in altro modo.

La Terza Mostra d'Arte a Fiuggi per iniziativa della Galleria Angelelli

Superate non lievi difficoltà principalmente per i mezzi di trasporto, causa lo sciopero, anche quest'anno il cav. Angelelli terrà la consueta Mostra d'Arte nella ridente Fiuggi, frequentatissima di villeggianti. Sarà inaugurata il venti corrente e vi partecipano elettissimi artisti tra cui Casciaro, Brenda, Gino Albieri, Paca Sindici Corinna Modigliani; Eugenio Salva, Giuseppe Rivaroli, P. Gallizioli, Selti (Senio), Scornoff, Nogué, Ferretti, Mancini, Irsi, Ferraresi, Cecconi, Pio Ioris, Corradetti, Arturo Zagoskin, Del Neri, G. B. Ferrari, Carbonati, Bignozzi, Ferri, Cantatore, Di Majuta, V. Bentivegna, Danilure ed altri.

L'elegantissimo catalogo illustrato sarà distribuito gratis ai frequentatori della Mostra.

La stagione a Fiuggi

Riceviamo da Fiuggi:

Malgrado lo sciopero delle ferrovie Vicinali che perdura ostinato, la stagione è entrata nel suo periodo animato e brillantissimo. Il *Palazzo della Fonte* è come gli altri anni il centro di ogni mondanità e di ogni lusso. Gli ospiti di questo grandioso e bellissimo albergo maestosamente dominante incantevole vallata sono già numerosissimi. Fra gli ultimi arrivati, citeremo S. A. la principessa Kadria Hussem con la famiglia e seguito; S. E. il principe Jusupoff con la famiglia e seguito; S. E. Underwood Johnson, ambasciatore degli Stati Uniti con signora e seguito.

Fra le prenotazioni e i prossimi arrivi, figurano i più bei nomi dell'alta finanza, dell'alta società e dell'arte.

E. R.

La vertenza del "Mattino,, composta

NAPOLI, 10. — L'incresciosissima vertenza fra il personale giornalistico tipografico e la direzione del *Mattino*, dopo cinque giorni di sciopero, mercè l'intervento del direttore del *Giornale d'Italia*, si è risoluto con piena soddisfazione delle parti contendenti ed oggi il *Mattino* è uscito perchè da ieri sera tipografi e redattori scioperanti sono tornati al lavoro.

La soluzione della vertenza risulta dalle seguenti due lettere.

Il signor Fati, amministratore, delegato del *Mattino*, ha scritto al comm. Bergamini: « La coincidenza del licenziamento di alcuni redattori con la costituzione di una nuova organizzazione giornalistica, ha potuto dare al provvedimento un apparente carattere ed un apparente scopo di rappresaglia contro codesta organizzazione; ma questo non è che la conseguenza di tutto un equivoco deplorevole sul quale il *Mattino* aveva già accettata la proposta di un arbitrato. Ad ogni modo il *Mattino* a dimostrare infondata la supposizione che esso volesse colpire la nuova organizzazione giornalistica, revoca il licenziamento dei suddetti redattori ».

I sigg. Scaglione, Scala, Parisa, Fiori e Villani — i cinque redattori che erano stati licenziati, hanno alla loro volta così scritto al comm. Bergamini:

« La ringraziamo del suo volenteroso interessamento per comporre la nostra vertenza. Non è mai stata nostra intenzione contestare il diritto dell'azienda di aumentare o diminuire il personale: noi abbiamo fatta semplicemente una pura ed alta e schietta questione di principio a tutela del diritto di organizzazione, e prendiamo atto delle dichiarazioni del *Mattino* di non aver voluto ferire lo spirito della nuova organizzazione giornalistica e della prova che ne dà revocando il nostro licenziamento. Poichè, però il nostro scopo è raggiunto ed era unicamente quello che più sopra abbiamo detto, le comunichiamo che non intendiamo profittare della revoca del nostro licenziamento e torniamo a ringraziarla di essersi adoperato per definire la vertenza che, dopo le dichiarazioni del *Mattino*, non ha più ragione di essere ».

Ieri sera nella sala del Sindacato corrispondenti alle ore 19 si riunirono i componenti del *Patto di alleanza* ai quali venne data comunicazione dell'esito delle trattative svolte dal Bergamini, in seguito a chè, venne deliberato di riprendere il lavoro, perchè è stata riconosciuta l'inviolabilità del diritto di organizzazione.

CRONACA DI ROMA

Consiglio Comunale

Seduta del 9 luglio

La seduta è specialmente interessante per lo svolgimento della interrogazione Crisostomi circa il risorgimento economico di Roma, specialmente in riguardo ad alcuni dettagli della viabilità del Tevere e della stazione Ostiense. Il *Sindaco* così risponde:

La navigabilità del Tevere

La interrogazione presentata dal collega Crisostomi è degna della massima attenzione. Egli ha esposto senza dubbio un desiderio e una necessità assai sentita, perchè basta affacciarsi sul Tevere e specialmente al porto di San Paolo, di fronte alla capitaneria del porto, per vedere i lavori compiuti ed il conseguente sfacelo. Perchè non si comprende invero, a qual fine siano stati fatti quei lavori. Si tratta di un impianto calcolato e voluto dal Genio civile con un determinato scopo; disgraziatamente l'impianto è fatto ma lo scopo è mancato. Perchè salvo qualche accidentale caso di qualche burchio dell'Anglo Romana, che qualche volta si vedono sul Tevere, non v'è un veliero, non c'è un vapore.

Abbiamo veduto è vero, giorni fa un vapore navigare sul Tevere, ma si trattava solo di una manifestazione voluta dalla Lega Navale. Ma quando quelle banchine potranno servire al porto di Roma; quando quelle gru potranno servire a caricare e scaricare merci? Non è passato molto tempo da quando si vedevano nel porto di Ripagrande, delle navicelle e dei vapori rimorchiati da Fiumicino, provenienti dalla Sardegna e dalla Sicilia, che scaricavano vini e merci. Oggi non c'è più nulla. Anche i rimorchi a Fiumicino non ci sono più.

Non è possibile che il Tevere cantato da tutti i poeti non debba essere navigabile; che debba, con una larghezza di 100 metri, avere solo un tratto di 5 o 6 metri nel quale possano passare le navicelle. Questa situazione bisogna superarla, tanto quella della navigabilità quanto quella di far lavorare tutti quegli apparecchi messi sulle banchine di San Paolo. Io non ho partecipato ai lavori della commissione per il risorgimento economico di Roma e quindi non so precisamente quali siano gli studi su questa materia, ma posso assicurare il collega che darò tutta l'opera mia presso il Governo e le autorità affinchè possano finalmente decidersi a mettere in condizioni di navigabilità tutto il corso del Tevere da Fiumicino a Roma perchè i naviganti siano messi in condizione di trovare i rimorchi a Fiumicino, e perchè siano messi in moto i Consorzi necessari con la Camera di commercio e con gli altri enti.

Se le mie pratiche riusciranno infruttuose, si prenderà altra via, ma si deve ad ogni costo ottenere l'intento.

Non si verrà a dire che non è possibile rendere navigabile il Tevere per qualche scoglio o per qualche sabbione; perchè farebbe ridere.

Sono d'accordo quindi con il collega e l'assicuro che mi adopererò, consigliato dai tecnici, ed aiutato dalla Giunta e da tutti coloro che hanno interesse nella riuscita, nel fare premure presso il Governo perchè si superino queste difficoltà e si riesca nello intento.

Il *Crisostomi* si dichiara soddisfatto.

L'assessore *Libotte* torna a rispondere ad una interrogazione del consigliere *Poggi* sopra la polemica sorta per il concordato fra il Comune e la Società Anglo Romana.

La questione è più che altro un fatto personale fra l'assessore e il Poggi. L'assessore conclude informando il Consiglio, che l'aumento del 25 per cento sui prezzi della energia elettrica e dei noli, approvato dal Consiglio Comunale di Roma nella seduta del 12 marzo u. s., è stato attuato anche nelle altre città, in applicazione del Decreto 31 ottobre 1919.

Poggi replica vivacemente, e non è soddisfatto.

Per un concorso

Si accede ad un argomento che giustifica la presenza nel pubblico, pur con questa canicola, di numerose eleganti signorine: si tratta del dopo scuola.

I cons. *De Rossi*, *Gammarino*, *Cochetti* e *Vecchiarelli* e *Palomba* spezzano una lancia a favore delle maestre che hanno prestato sinora servizio nei « dopo scuola ». Un bando di concorso stabilisce che dei 60 posti di assunzione definitiva 30 siano riservati fra le maestre che finora hanno prestato servizio, e 30 per esterne.

L'assessore *Di Benedetto* sostiene il punto di vista legale del provvedimento.

Replicano *De Rossi*, *Crisostomi*, *Baratelli* e *Levi*; e, infine l'assessore accetta l'emendamento, per cui tutti i 60 posti vengono riservati ad un concorso interno fra le maestre che sinora hanno prestato servizio.

Le signorine applaudiscono.

Giardino Zoologico, cinematografo ed altro

A proposito della cessione di una parte del Giardino Zoologico all'Unione Cinematografica Italiana, *Crisostomi* dice che visti i notevoli emendamenti portati al progetto, voterà in favore. Egli è però, per massima, contrario ad ogni concessione su proprietà demaniali.

Poggi voterà invece contro perchè ritiene troppo lungo il periodo della concessione stabilito in 9 anni e troppo tenue la corrisposto di 40 mila lire.

Messa ai voti, la proposta è approvata con due emendamenti suggeriti dal *Crisostomi*, il quale vuole che l'Unione Cinematografica consegni i locali che occupa attualmente in ordine perfetto e restituisca allo stato primitivo — quando dovrà consegnarli tra nove anni — quelli che andrà ad occupare.

Trattandosi dell'organico dell'Ufficio legale, *Vecchini* fa premura perchè si proceda alla sistemazione definitiva del personale provvisorio.

Tale provvedimento è sostenuto anche da *Valli*.

Libotte riconosce che l'opera prestata dagli avvocati avventizi è stata realmente efficace e meritevole.

Leonardi è dolente di non poter aderire alla tesi caldeggiata da Vecchini e Valli in quanto vi è il principio che non si possano passare in organico altro che i provvisori assunti prima della guerra.

Vecchini replica lungamente insistendo nella sua preghiera e la proposta è approvata con un emendamento inteso a tener conto, agli effetti dei concorsi per i posti vacanti, dei titoli di servizio prestato dai provvisori.

L'ordine del giorno reca anche l'organico del personale dei giardini.

Discutendosene, *Bassani* esprime il desiderio, che all'Ufficio dei giardini si dia sempre maggiore importanza e si conceda maggiore autonomia. Egli accenna al programma di sviluppo delle zone a verde della città nostra; e alla necessità di accrescere l'autorità e il numero del personale relativo.

La seduta è tolta alle ore 20.30 dopo l'approvazione di poche altre proposte.

La prima pietra della Cooperativa Impiegati Ministero Interni

Domani, domenica, alle ore 15, con l'intervento del Re, avrà luogo la solenne cerimonia della posa della prima pietra delle costruzioni edilizie della Cooperativa fra impiegati al Ministero degli Interni nel cantiere posto fra via 20 Ottobre e [illegible].

I bimbi fiumani

Com'era stato annunziato, giunsero ieri sera, alle venti, i cento bimbi poveri di Fiume che Roma ospiterà nei suoi istituti di beneficenza.

Parecchia folla si recò alla stazione per far festa ai piccini che furono anche ricevuti dalle rappresentanze di numerose associazioni e dalle autorità. V'erano la Lega Navale, la Lega Latina, l'Associazione Nazionalista, sezione di Roma; per il sindaco era venuto l'assessore comm. Pediconi. Molte le dame del Comitato, tra cui la signora Garibaldi e la signorina Gianna Prandoni, alla cui operosità fattiva, si deve principalmente se oggi Roma può ospitare un nucleo di bimbi della gloriosa italianissima regina del Quarnero.

I bimbi fiumani furono accolti al loro arrivo col più caldo entusiasmo e col più commovente affetto dalla cittadinanza e dalle autorità.

La brigata "Sassari,, a Trieste

I due valorosi reggimenti che compongono la brigata « Sassari » sono partiti ieri per Trieste dove vanno a prendere stanza.

Lungo il percorso dalla Caserma Umberto I alla stazione i valorosi fanti furono entusiasticamente applauditi dalla popolazione.

Un valoroso romano caduto a Valona

Il comando del X reparto di assalto, ha comunicato al Sindaco:

« Con animo commosso le comunico la morte avvenuta sul campo di battaglia del romano sergente Spreca Nando, nato e domiciliato in codesta città, ed abitante in via della Pelliccia. Era un valoroso ed è caduto come tale: lo consideravo il migliore graduato del mio battaglione ed a dimostrazione l'avevo preso con me al comando; era pieno di vita e di brio, buon camerata con tutti e da tutti amato. Il buon Spreca era da considerarsi la nota gaia nel reparto; il suo carattere buono e franco lo aveva reso popolare all'intero reggimento.

Per il contegno degno della lode più grande l'ho proposto per una ricompensa al valore. Sia on. Sindaco, mio buon interprete di cordoglio verso la desolata famiglia dell'eroe a nome dei miei ufficiali e degli arditi tutti. Il nome del valoroso è degno di essere incluso nel libro d'oro di codesto Comune al quale si riserva l'orgoglio di essere primo per il numero grande dei suoi valorosi ».

Il sindaco sen. Apolloni si è recato ieri mattina di persona in via della Pelliccia 48, a presentare le condoglianze al rag. Spreca, fratello del caduto.

Per l'ossario del fante

Domani alle ore 10 ant. avrà luogo all'« Augusteo », gentilmente concesso dal Comune di Roma, una grandiosa manifestazione per l'*Ossario al fante*, alla quale è invitato il popolo di Roma.

Parleranno: Fausto Salvatori, avv. Riccardo Piraccaria, combattente, signora Valeri Zanini, per le madri dei caduti, cap. Patrizio Turrini, cieco di guerra.

Lo sciopero delle Secondarie verso la fine?

Il personale delle Ferrovie Secondarie è al suo 27.o giorno di sciopero.

Ma laboriose trattative si sono svolte in questi ultimi giorni fra il segretario della Confederazione delle Secondarie, l'on. Ramella e il Ministro dei Lavori Pubblici, trattative che erano giunte a buon punto, tanto che restava solo da stabilire le modalità della ripresa del lavoro con la Federazione dei Trasporti.

All'ultimo momento il rappresentante di questa mancava all'appuntamento, e il Sindacato dei Ferrovieri secondari non ha voluto lasciare trattare gli scioperanti con le singole Aziende.

Ma è da sperare che questo contrattempo, sebbene deplorevole, non ostacoli più oltre la ripresa del lavoro, non soltanto nell'interesse delle parti ma nell'interesse dei numerosi Comuni limitrofi alla capitale i quali hanno sofferto non poco per la lunga sospensione dei traffici.

Un convegno di scioperanti a Marino

Abbiamo da Grottaferrata, 10.

Stamane si sono riuniti a convegno a Marino i tramvieri dei Castelli per udire la relazione delle pratiche svolte dal sindacato con esito favorevole ai desiderata della classe.

Si spera così che lo sciopero abbia presto fine, per non ledere più a lungo, e così gravemente, gli interessi dei Castelli, specialmente durante questo periodo estivo.

Il Congresso Ingegneri del Catasto e di Finanza

Ieri hanno avuto termine i lavori del Congresso, dopo che i congressisti hanno votato alcuni ordini del giorno sul computo del servizio straordinario agli effetti della carriera e su diversi argomenti di servizio, e dopo avere stabilito, che, in caso di bisogno, sarà tenuto un altro Congresso nel prossimo novembre. Oggi, accompagnata dall'on. Bignami, una Commissione di ingegneri catastali e di finanza è stata ricevuta, in assenza del Ministro on. Tedesco, ammalato, dal Sottosegretario alle Finanze, on. Bertone, e dal Ministro del Tesoro on. Meda. Tanto l'uno quanto l'altro hanno riconosciuto le gravi sperequazioni, che con alcuni recenti decreti reali sono state create a danno degli ingegneri di finanza in confronto delle altre categorie di impiegati delle Amministrazioni finanziarie ed hanno promesso che sarà provveduto alla debita perequazione.

Bimbi alle cure marine

Stamane, col secondo treno di Anzio, alle 8.30, sono partiti dalla stazione di Termini per quella ridente spiaggia, cinquanta bambini della scuola « Principe di Piemonte » che la *Croce Bianca pro Infanzia* affida alla *Croce Rossa Italiana*. I bambini saranno raccolti in un padiglione speciale della « Croce Rossa » collocato nella località « Grotte di Nerone » intitolato ad *Antonio Pacinucci* fondatore della « Croce Bianca pro Infanzia » e saranno accompagnati e vigilati durante la cura, dalla distinta e gentile signorina Maria Cipollaro, figlia del comm. Cipollaro direttore capo del personale nel Ministero Poste e Telegrafi, insegnante nella scuola « Principe di Piemonte ».

Tombola per la "Roma Monarchica,,

Domani, 11, alle ore 18 sarà estratta una tombola in Piazza San Cosimato il cui ricavato in parte andrà per il fondo beneficenza della *Associazione Roma Monarchica*.

L'ottimo e benemerito presidente signor cav. Severini ha potuto ottenere che l'estrazione sia rallegrata dal Concerto dei reali Carabinieri gentilmente concesso dal Comando la Divisione.

I soci la Cittadinanza concorreranno siamo certi all'opera benefica coll'acquistare le cartelle ed i cari Trasteverini faranno buon viso alla filantropica Tombola.

I funerali del capitano Rossi

Stamane alle ore 10.30 partendo da Via Vicenza avrà luogo il trasporto della salma del capitano Giovanni Rossi, morto ieri a seguito di tubercolosi contratta nella prigionia di guerra. Il capitano Rossi era partito soldato il primo giugno 1915 ma la breve di grado in grado, era salito a capitano di complemento. Comandante della seconda compagnia del 9.o reggimento al Montenero, sul Gruppo della IV armata, tenne fronte più giorni al nemico in una posizione avanzata riconquistata rinnovando anche i dispersi dell'81.o e del l'89.o reggimento alpini e del 8.o bersaglieri, finchè, il 22 novembre 1917, fu fatto prigioniero con pochissimi rimasti del suo reparto.

Così fu colto dalla irrimediabile malattia e tornato pure in patria, a nulla valsero le cure della sua mamma, l'ottima signora Edvige Penkethman, insegnante di lettere alla Scuola Normale Vittoria Colonna. Per colmo di sventura, egli perdè anche, recentemente, la moglie. Ore resta di lui una figlioletta, Ornella!

Il Rossi era impiegato al Ministero della Pubblica Istruzione, laureando in giurisprudenza: s'improvvisò soldato, ufficiale, conseguente al dovere militare fino all'eroismo.

La sua dipartita è stata sinceramente rimpianta da quanti avevano avuto occasione di ammirare le sue virtù di cittadino, di soldato e di padre di famiglia.

Nella pubblica sicurezza

Il Vice Commissario di P. S. Colotti del Commissariato di Borgo è stato destinato a dirigere l'ufficio di San Paolo.

Attraverso i Rioni

I pattuglioni. — Stanotte il pattuglione di Trevi ha proceduto all'arresto di 14 donne equivoche e due individui sospetti; ha elevato inoltre tre contravvenzioni per protrazione di orario di chiusura.

Caduta da una scala. — Riccardo Moschini fu Vincenzo, di anni 46 addetto al magazzino di carta in Via Michelangelo Caetani 2, ieri sera mentre accomodava della carta accatastata in detto magazzino precipitava da una scala a pioli producendosi ferite lacero contuse alla regione occipitale ed escoriazioni multiple alla gamba sinistra.

Dopo le cure del caso il Moschini ha voluto lasciare l'ospedale contro il parere dei sanitari.

I ladri scassinarono ieri sera l'uscio dell'ufficio cattolico della « Buona Stampa » in Via della Scrofa n. 70 e forzati i cassetti delle varie scrivanie s'impadronirono di 2500 lire.

Il furto venne scoperto verso le vent'otto dal direttore dell'ufficio, sacerdote Dario Pinzi, che si affrettò a darne denunzia al Commissariato di P. S. di Sant'Eustachio.

Le vittime del Tevere. — Quasi ogni giorno, purtroppo, il Tevere ha la sua preda. Ieri, sui pressi del Ponte Cavour, mentre prendeva un bagno, il ventiquinquenne Giacomo Annava, abitante in Via Monte Savello, n. 21, fu travolto dalla corrente e annegò.

Un suicidio... di protesta. — Per il rifiuto dei genitori a dargli i pochi soldi necessari all'acquisto di sigarette il muratore Pietro Cacciagnani, di 18 anni, abitante in Via Tasso 141, tentò ieri sera di suicidarsi vibrandosi due colpettini leggeri di coltello al torace e producendosi alcune scalfitture insignificanti. I sanitari dell'ospedale di San Giovanni lo giudicarono guaribile in pochi giorni.

La data del 4 Agosto è fissa ed irrevocabile

Il R. Decreto di concessione della Grande Lotteria Italiana di Mezzo Milione in contanti a favore della Società di Previdenza e Beneficenza fra gli Avvocati e Procuratori di Roma, per alleviare i danni della guerra, *stabilisce che la data dell'estrazione al 4 Agosto prossimo è assolutamente improrogabile.*

Riteniamo inutile di tornare ad assicurare il pubblico sulla serietà della data dell'estrazione e quindi acquisti senza ritardo i biglietti di questa patriottica e benefica Lotteria Italiana essendo anche certo che tutto l'ammontare dei premi sarà pagato al pubblico concorrendo ai premi i soli biglietti venduti.

Presso di ciascun biglietto Lire due e può far guadagnare somme importanti, compresa quella di L. 200.000 che è il primo premio della Lotteria medesima.

I cambi

PARIGI, 9. — Cambio su New York 11.79 — Svizzera 212.50 — Spagna 191 — Belgio 105 — Olanda 4.18 — Berlino 31.25 — Atene 169.

GINEVRA, 9. — Italia [illegible] — Berlino 14.77 1/2 — Vienna (L. n.) [illegible] — Londra [illegible] — Parigi [illegible] — New York [illegible]

LONDRA [illegible]

Gravi incidenti tramviari

A Trastevere

Si è tanto detto e scritto intorno ai pericoli dei grappoli umani sui trams, ma la gente che ha fretta non si bada più che tanto e le vetture tranviarie continuano la loro corsa con le persone che si arrampicano sui predellini, dovunque vi sia qualsiasi sporgenza su cui poggiare un piede e tenersi alle maniglie in equilibrio.

Così stamane alle 9.30, una vettura tranviaria della linea Trastevere n. 2 rossa era partita rigurgitante di passeggeri dalla nuova stazione di Trastevere; parte del pubblico si teneva aggrappato ai predellini laterali.

La vettura tranviaria dopo aver fatto la regolare fermata in Piazza d'Italia, innanzi al palazzetto degli Anguillara, aveva ripreso la sua corsa, verso il ponte Garibaldi.

Proprio in quel momento, proveniente da piazza Venezia, giungeva in piazza d'Italia un tram della linea 25, anch'esso rigurgitante di passeggeri molti dei quali erano sospesi alle sporgenze esterne. In quel punto il binario è in curva e le due vetture si sono avvicinate. I passeggeri che erano sospesi all'esterno delle due vetture si sono urtati violentemente, precipitando a terra con grave pericolo.

Alcuni cittadini e guardie sono accorsi sul luogo ed hanno trasportato all'ospedale della Consolazione due dei feriti di cui uno più grave, tal Parti Publio fu Ettore d'anni 28, romano, impiegato al Ministero del lavoro. Ha riportato la frattura dell'avambraccio destro, commozione cerebrale e contusioni multiple, per cui fu rimasto in osservazione. L'altro ferito, Albanesi Pietro d'anni 17, romano, guarirà in tre giorni.

Un'altro ferito Ugolini Giovanni d'anni 46 da Roma; è stato trasportato alla guardia medica di piazza Venezia e giudicato guaribile in 6 giorni per varie contusioni.

Al Tritone

Alle ore 12.45 sulla via del Tritone è avvenuta un'altra raccapricciante disgrazia tramviaria.

La vettura n. 175 della linea 20 S. Croce Piazza Cavour scendeva da Piazza Barberini diretta a via Due Macelli; appena giunta all'altezza di via del Boccaccio si vide un uomo attraversare il binario; il conducente cercò subito di mettere in azione i freni, ma non fece a tempo a scansare l'individuo, che gli venne investito sbattendo violentemente sulle rotaie.

Da parte dei viaggiatori s'è elevato un urlo di terrore: si credeva da tutti che il disgraziato fosse rimasto sotto le ruote del pesante veicolo, ma per fortuna, si potè constatare che l'investito era rimasto sotto il salvagente a pochi centimetri di distanza dalle ruote.

Accorse due guardie municipali e diversi cittadini l'individuo potè essere tolto di sotto la vettura, ma presentava qualche ferita, oltre a gravissima emozione, per cui messo su una vettura da piazza venne subito portato all'ospedale di San Giacomo accompagnato da una guardia municipale.

Quivi è stato identificato per il muratore Ambrogio Panfilo di 25 anni.

Ha riportato ferite multiple non gravi e varie escoriazioni, per cui è stato ricoverato in clinica.

Suicidio per l'abbandono della moglie

Ieri sera dalla domestica Maria Pralini di 25 anni e dal marito di costei, Alessio Giovannelli, venne trasportato al Policlinico, in condizioni gravi, il dottor Francesco Olivetti, di 37 anni, da Cosenza abitante in via Messina n. 9.

L'Olivetti s'era avvelenato, per uccidersi ingoiando due grammi di morfina. I sanitari lo giudicarono in pericolo di vita.

La Pralini e suo marito — poichè il suicida non era in grado di parlare e di spiegare le cause che lo avevano indotte ad uccidersi — narrarono che il poveretto che è padre di cinque bambini in tenera età, era stato recentemente abbandonato con i piccini dalla moglie Anna Martari.

Ladri romani arrestati in Toscana

Sono stati ieri tratti in arresto a Montepulciano due eleganti individui qualificatisi per Giovanni De Rossi e conte Domenico Valesi, i cui veri nomi invece corrispondono invece a quelli di Giovanni Dierville fu Angelo, di anni 45, falegname, e Gennaro Rubegni, di anni 34 commesso.

Essi sono stati arrestati in seguito a truffe e furti; sono stati trovati loro indosso ingenti somme e gioielli d'oro senza saper giustificare la legittima provenienza.

Dai connotati pare si tratti di due emeriti ladri internazionali che avrebbero compiuto audaci gesta anche a Roma e che la nostra Questura ricercava da un pezzo.

Non è difficile quindi che la identificazione dei suddetti signori porti alla scoperta di una vasta organizzazione [illegible].

Ultime notizie e informazioni

L'on. Turati e il socialismo

In risposta a una lettera aperta pubblicata nel suo giornale sul discorso del *leader* socialista del 26 giugno, l'on. Turati invia al direttore del *Corriere del Parlamento* e questo pubblica nel suo ultimo numero una lettera in cui scrive:

— Sì, io sono profondamente convinto che dall'atteggiamento che prenderanno i partiti socialisti nelle diverse Nazioni — e il Partito socialista in Italia — dipenderà in larga misura, non già la vittoria e la sconfitta finale del socialismo, poichè sulla vittoria non nutro il menomo dubbio; ma se tale vittoria sarà conquistata con relativa celerità e con un modo regolare ascendente, a beneficio in sostanza di tutte le classi, se anche con sacrificio di molti privilegi: o non piuttosto con grande lentezza, a traverso molteplici ed inutili scosse, con un provvisorio ma universale sacrificio di civiltà, con ritorni ed arresti e delusioni, che graveranno sopratutto sulla classe proletaria, come su quella che è naturalmente la meno armata a propria difesa.

Il fenomeno della guerra, accostato al crollo improvviso di tante dominazioni del passato e alla palingenesi russa specialmente, ha creato nella mentalità primitiva e sempre un po' religiosa delle masse, che difficilmente sa distinguere fra situazioni radicalmente diverse, una profonda illusione, che fece loro apparire facile e rapida la possibile conquista di nuovi destini. Sarebbe stato ufficio specifico della critica storica, onde è materiato da Marx in poi, tutto il positivismo scientifico, combattere cotesta illusione coraggiosamente, pur giovandosi delle nuove energie, di carattere sentimentale, che lo sconquasso della guerra aveva sprigionate. Ma le stesse cause, che avevano generato l'illusione nelle masse, agirono anche sui dirigenti, rendendoli proclivi a secondarla pedissequamente. Infiniti segni, e la stessa storia ormai nota della rivoluzione russa, rivelarono ben presto l'errore. Si preferì di precipitare in esso, elevandolo a dogma, e minacciando scomuniche agli eterodossi.

Il disagio di cui soffre il Partito socialista è tutto in questa resistenza a una resipiscenza coraggiosa ed audace. Ma io spero sempre che la resipiscenza verrà, prima che sia troppo tardi. Il Partito socialista ritroverà la via del socialismo, evitando i danni e le angoscie di una reazione altrimenti inevitabile e che ritarderebbe forse di parecchi decenni il suo immancabile trionfo.

Negli Uffici della Camera

Il recente concorso per revisore alla Camera dei deputati è stato vinto dal dottor Alberto Giuganino, Avv. Ubaldo Cosentino e dott. Emanuele Mancuso.

A questi nostri antichi colleghi in giornalismo i nostri vivissimi rallegramenti.

Le elezioni amministrative nella Venezia Giulia

Stamane sono stati ricevuti dall'on. Porzio i rappresentanti socialisti della Venezia Giulia, nelle persone del prof. Iawinki, signor Benetti per la Federazione socialista, Turtar per la Direzione del Partito socialista e Massimo Fovel, direttore del *Lavoratore*, accompagnati dall'on. Modigliani per il direttorio del gruppo parlamentare socialista.

Aderendo alle richieste della rappresentanza l'on. Porzio ha dichiarato che la convocazione dei comizi per le elezioni amministrative — nella Venezia Giulia — avrà luogo quanto prima e indipendentemente dalle soluzioni dei problemi internazionali connessi con quelle regioni. Le elezioni seguiranno — in ogni caso prescindendo dalla legislazione austriaca in materia — e saranno regolate da una legislazione fondata sul suffragio universale, libero ed uguale.

I comizi saranno fissati dai commissarii civili.

Un sintomatico ordine del giorno dei Sindacato ferrovieri

BOLOGNA, 10. — Il Comitato Centrale del Sindacato dei Ferrovieri, dopo lunga e animata discussione, circa il rinvio del convegno interproletario di Genova, ha approvato ieri sera il seguente ordine del giorno col quale ordina a tutti i soci di cessare dal fermare i treni che trasportino materiale bellico e agenti della forza pubblica. L'ordine del giorno dice: «Il Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri Italiani, discutendo in merito alla situazione generale dell'organizzazione e al mancato Convegno di Genova, afferma la necessità che l'organizzazione assuma un atteggiamento di energia e di forza a difesa dei propri associati contro ogni reazione di Governo e di Amministrazioni; riconosciuto che i compagni che già agirono con coscienza in ossequio alla deliberazione del Sindacato e degli organismi nazionali devono essere a qualunque costo difesi: mentre conferma l'urgenza di un atteggiamento che renda a ogni fine l'organizzazione pronta ad agire contro il Governo, sia all'effetto economico che a quello politico; preso atto del magnifico risultato dell'azione rivoluzionaria dei propri associati sia per il trasporto di materiali bellici sia di armati contro i fratelli lavoratori; declina ogni responsabilità per il mancato accordo fra gli organismi nazionali; richiama i compagni tutti a cessare da qualunque azione in tal senso e ad attenersi rigidamente alla propria disciplina sindacale attendendo dal Comitato centrale, prima di qualunque ulteriore azione, disposizioni precise onde essere pronti in qualsiasi momento a quelle difese che l'organizzazione va senz'altro d'urgenza a disporre sia per sè che per tutti i lavoratori.»

Le donne cattoliche contro il divorzio

L'Unione femminile cattolica italiana ha inviato al Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

«Presidenza Centrale Unione Femminile Cattolica Italiana profondamente turbata progetto legge divorzio approvato Uffici Camera, nome coscenza religiosa nazionale femminile, protesta energicamente contro progetto negatore natura matrimonio offensivo coscenza cattolica maggioranza cittadini lesivo libertà diritti cittadini italiani, perturbatore integrità santità famiglia, ordine sociale, tradizione nazionale, momento in cui urge elevazione morale benessere patrio, lesivo dignità muliebre, chiede Capo Governo sia tenuto debito conto volontà femminile problema cui la donna è intimamente interessata.»

Gli ufficiali studenti del 1899

Riceviamo e pubblichiamo:

— Siamo costretti ricorrere al suo diffuso giornale per far arrivare la nostra voce al Ministro Bonomi, voce che dimanda giustizia ed equità di trattamento.

Nell'aprile u. s. con disposizione ministeriale vennero inviati in congedo gli ufficiali studenti universitari del '97, '98 e '900 nonchè i militari di truppa del 1899; mentre per gli ufficiali di detta classe veniva soltanto prorogata la licenza di mesi quattro.

Ora, perchè, [illegible] degli altri colleghi? Non abbiamo anche noi diritto di condurre a termine i nostri studi già tante volte interrotti? Potremo noi usufruire della sessione d'ottobre se dal 31 luglio p. v. dovremo riprendere servizio militare?

Sicuri che S. E. Bonomi prenderà in considerazione il nostro giusto desiderata e nell'attesa di un provvedimento ministeriale, La ringraziamo per l'ospitalità e la salutiamo

Un gruppo di ufficiali studenti del 1899.

La conferenza marinara a Genova

GENOVA, 10. — Nella seduta pomeridiana di ieri alla Conferenza marinara, il progetto di convenzione che fissa a 14 anni l'età minima per l'imbarco dei fanciulli come lavoratori è stato approvato con 51 voti contro zero e uno astenuto.

La raccomandazione relativa allo stabilimento di statuti nazionali dei marinai è approvato con 69 voti contro zero e tre astenuti.

La raccomandazione che tende a limitare le ore di lavoro nella navigazione interna è approvata con 68 voti contro due e uno astenuto.

Indi il sig. Thomas legge il progetto di risoluzione sottoposto alla conferenza da una commissione composta dei rappresentanti dei marinai, degli armatori e dei governi, la quale era stata incaricata di studiare le misure di prevenzione contro le malattie veneree. L'assemblea lo approva.

Il progetto di convenzione che stabilisce una indennità di due mesi di paga per i marinai in caso di disoccupazione risultante dal naufragio della nave è approvato con 68 voti contro zero. La raccomandazione invitante ogni membro dell'organizzazione a istituire un sistema effettivo di assicurazione contro la disoccupazione è approvato con 66 voti.

La risoluzione che affida alla Commissione paritetica marittima il compito di studiare un sistema di assicurazione contro la disoccupazione è approvato con 51 voti contro zero.

Il segretario generale comunica che i gruppi degli armatori e dei marinai hanno proceduto alla nomina dei membri della Commissione marittima. Gli armatori hanno nominato Nordborg (Svezia) Deckers (Belgio), Ori (Giappone), Robbo (Canadà), Cuthbert Laws (Gran Bretagna). I marinai hanno nominato: Havelock Wilson (Gran Bretagna), Rivelli (Francia), Giulietti (Italia), Doring (Germania) e Nilsen (Norvegia). Tali nomine vengono approvate dalla Conferenza con 54 voti contro zero.

Il Presidente legge quindi un telegramma del Ministro del Lavoro italiano on. Labriola il quale espone il suo rammarico perchè le circostanze gli hanno impedito di recarsi a portare di persona il suo saluto alla conferenza e promette che le raccomandazioni e le deliberazioni di questa saranno prese nella massima considerazione dal suo dicastero. La seduta è tolta alle ore 18.

Il congresso magistrale lombardo

BRESCIA, 10. — I lavori del Congresso magistrale lombardo che si sono iniziati ieri mattina, nella nostra città, sono continuati oggi. Si è avuto l'invio alla Commissione esecutiva da parte dell'Unione magistrale romana di due proteste, l'una contro il tentativo di assorbimento della scuola da parte dei partiti politici che il congresso ravvisa nella campagna dei popolari per la libertà di insegnamento, l'altra per la negata registrazione da parte della Corte dei Conti del decreto sulla equiparazione degli stipendi dei maestri con quelli degli impiegati dello Stato. La discussione sulle direttive dell'Unione magistrale nazionale di fronte ai partiti politici, è stata ampia ed ha occupato tutto il pomeriggio. La proposta di aderire alla Confederazione generale del lavoro ebbe parecchi caldi sostenitori, ma infine prevalse il concetto della indipendenza della organizzazione.

Fu votato un ordine del giorno in cui «il Congresso invita la classe a stringersi sempre più compatta e fiduciosa intorno alla sua antica organizzazione sindacale capace di difenderne gli interessi con tutti i mezzi di lotta, come hanno dimostrato le recenti agitazioni per i miglioramenti economici; e delibera di agitare nel paese con la maggiore intensità il programma della Unione perchè le classi lavoratrici, deposta ogni divergenza artificiosamente creata, ne intendano tutto il valore tutto l'interesse anche in riferimento alle loro aspirazioni».

Il congresso si è quindi sciolto.

Un attentato alla polveriera di Val-Scurigne presso Fiume

TRIESTE, 9. — I jugoslavi — borghesi e militari — pare abbiano un gran da fare presso i nostri confini. Infatti, dopo gli episodi di Buccari e di Prebacina se ne annunzia un altro da Fiume, presso la quale città la scorsa notte alcuni individui, che si ha ragione di ritenere appartenenti ai gruppi croati della regione, hanno tentato di far saltare la polveriera di Val Scurigne. Gli attentatori però sono stati affrontati dai nostri a fucilate e a colpi di bombe a mano e hanno dovuto desistere dall'impresa.

A giorno fatto si procedette nei villaggi croati, vicini al luogo dell'attentato, all'arresto di numerosi elementi sospetti.

Dopo la firma del disarmo a Spa

Si passa alle altre questioni

La firma del trattato sul disarmo

SPA, 10.

La delegazione tedesca ha firmato ieri mattina l'accettazione formale della proposta riguardante il disarmo, formulata degli alleati.

Tuttavia prima di sottoscrivere il documento i tedeschi hanno tenuto a chiarire che la sua accettazione non poteva estendersi anche all'eventuale occupazione di territorio tedesco in genere e del bacino della Ruhr in particolare di cui è cenno per le sanzioni contemplate dagli alleati. Il Ministro degli esteri von Simons ha fatto osservare che la delegazione tedesca non poteva impegnarsi a riconoscere tale diritto agli alleati, in quanto ciò esorbitava completamente dai suoi poteri.

La delegazione tedesca era venuta a Spa autorizzata a firmare qualsiasi modificazione del trattato di Versailles che rappresentasse un miglioramento di quello stabilito.

Il Presidente della conferenza, che è il primo Ministro belga Delacroix, ha fornito l'interpretazione che la delegazione tedesca richiedeva e cioè che essa è semplicemente invitata a prendere atto delle sanzioni previste dagli alleati per l'inadempimento dagli obblighi.

Simons ha accettato tali schiarimenti dopo di che la delegazione riaffermato che il Reichstag aveva in base al trattato il diritto di essere interpellato in riguardo a qualsiasi occupazione di territorio tedesco, era in grado di firmare il protocollo di ieri.

Lloyd George ha tenuto a precisare meglio la portata così della concessioni fatte dagli alleati come delle sanzioni previste. Ciò che gli alleati contestano è una deroga alla severità del trattato. Inoltre rimane inteso che fino al 1. settembre essi non richiederanno al Governo tedesco altra spiegazione circa le misure che questo dovrà adottare per procedere al disarmo per modo che i dirigenti della Germania dispongono di 50 giorni per compiere indisturbati la delicata impresa di ritirare le armi così al popolo come alle organizzazioni volontarie di polizia.

Per l'occupazione dei nuovi territori

Quanto all'eventuale occupazione di nuovi territori, il Primo Ministro Inglese ha richiamato l'attenzione della Delegazione tedesca sul protocollo che la Germania firmò il 20 gennaio 1919 e col quale riconosceva il diritto agli Alleati di ricorrere a qualsiasi sanzione che questi considerassero opportuna in caso di inadempimento degli obblighi da parte della Germania.

Accennando alla possibilità di occupare il bacino della Ruhr, — ha detto Lloyd George — gli Alleati intendono di indicare una delle misure che potrebbero prendere.

Questa dichiarazione del Primo Ministro Inglese sembra intesa a voler ridurre semplicemente a valore di esemplificazione l'accenno alla eventualità di una nuova occupazione alleata della Ruhr, nella quale invece la delegazione tedesca, e forse non soltanto essa, sembrava leggere una sorte di riconoscimento interalleato alle aspirazioni francesi di frazionare la Germania occidentale.

Ma subito dopo Lloyd George ha aggiunto una dichiarazione che forse non pare completamente conforme al diritto internazionale. Egli ha detto cioè che «dopo tutto gli Alleati non hanno affatto bisogno dell'autorizzazione del Reichstag per prendere le sanzioni che giudicano necessarie».

Il comunicato tedesco della accettazione.

BERLINO, 10.

Un comunicato dell'*Agenzia Wolff* dice: Il Governo tedesco ha deciso all'unanimità di accettare le condizioni presentate ieri alla Conferenza di Spa dalle potenze dell'Intesa relativamente al disarmo e alla riduzione degli effettivi militari tedeschi.

Tuttavia le rappresaglie previste nel caso in cui tali condizioni non fossero eseguite costituiscono una modificazione del trattato di Versailles, e perchè simile modificazione possa essere firmata dal Governo tedesco, questo ha bisogno del previo consenso dei corpi legislativi.

Si spera che nella odierna Conferenza verrà trovata una formula che tenga conto di queste riserve del Governo tedesco.

Il documento storico del disarmo

SPA, 10.

Il protocollo approvato dai tedeschi si compone di una pagina di grande formato, su carta del Giappone, rigato in due colonne: a sinistra è il testo inglese a destra il francese. Gli Alleati hanno firmato a destra della pagina. Poi Fehrenbach e von Simons hanno firmato a sinistra del foglio.

Questo protocollo è stato redatto in due esemplari: uno sarà consegnato alla delegazione tedesca, l'altro sarà depositato al Ministero degli esteri a Parigi insieme con tutti i documenti diplomatici della Conferenza della Pace.

Una copia, certificata conforme dal segretario generale della Conferenza, sarà consegnata a ciascuno dei cinque Stati interessati.

Il Ministro della difesa Gessler, il gen. von Seeckt con il suo Stato Maggiore ed il Sottosegretario di Stato alla cancelleria, Albert, sono partiti nelle prime ore del pomeriggio per Berlino.

Contro i criminali nella guerra

Firmato il verbale sul disarmo, la Conferenza ha intrapreso ad occuparsi del processo contro i colpevoli tedeschi di atti contro il diritto delle genti.

Il Ministro della giustizia tedesco Heinze ha dimostrato come siano insufficienti, o addirittura assenti, non soltanto le prove di colpevolezza, ma bensì gli atti di accusa contro la maggior parte dei 946 indiziati dall'Intesa. La tesi tedesca è che in base al trattato, spetta agli Alleati di fornire tanto le accuse specifiche dei reati, quanto le prove contro i colpevoli: e se gli Alleati trovano difficoltà a formulare precisi atti di accusa per i reati commessi sul loro territorio, contro la maggior parte dei colpevoli, questa difficoltà diventano assoluta impossibilità per la giustizia tedesca.

Evidentemente Lloyd George ha riconosciuto la fondatezza parziale di queste osservazioni, perchè ha giudicato che la Conferenza non possa occuparsi dell'argomento se prima i giuristi alleati e quelli tedeschi non hanno raggiunto una intesa preliminare. Le decisioni che i giuristi alleati e tedeschi hanno prese, e che la Conferenza ha ratificate in fine della seduta pomeridiana, accolgono il concetto tedesco

La questione del carbone

La discussione sulla consegna del carbone tedesco agli Alleati in conto riparazioni e sui mezzi di aumentare l'insufficiente quantità di tali rimborsi, è stata condotta dal Presidente del Consiglio francese che ha energicamente confutato le ragioni avanzate dal Segretario di Stato tedesco Bergmann, per giustificare la scarsità delle consegne. Gli argomenti addotti dai tedeschi possono riassumersi nei tre seguenti: scarsità della produzione tedesca; difficoltà dei trasporti tra i tedeschi e gli alleati accresciuta da lotte operaie; e finalmente le diminuite consegne dell'Alta Slesia alla Germania in seguito all'accresciuta fornitura che la Commissione delle riparazioni ha deciso di accordare alla Polonia sul carbone di quella regione.

Il progetto primitivo studiato dai tecnici francesi, era molto più complesso e imbarazzante per il Governo tedesco, e forse avrebbe costituito una vera intromissione nella costituzione interna della Germania.

Le obbiezioni inglesi e italiane prevalsero rendendolo più semplice ed accettabile. Quello presentato alla Delegazione si limita a stabilire che le consegne di carbone agli Alleati debbono avere la priorità assoluta su ogni consegna destinata ad altri paesi.

Quanto alla esecuzione del programma stesso, la Germania è lasciata perfettamente libera di agire come meglio crede, senza intervento alleato di sorta.

La delegazione tedesca ha preso conoscenza del progetto, ma si riserva di esaminarlo con più agio e di far conoscere oggi le sue osservazioni.

Il testo della nota degli alleati per i carboni

L'inviato speciale dell'*Agenzia Stefani* a Spa telegrafa in data 9 corrente:

Oggi la Conferenza si è occupata della questione dei carboni.

Ecco il testo della nota comunicata dagli Alleati ai tedeschi:

«Allo scopo di assicurare l'esecuzione integrale delle decisioni prese dalla Commissione delle riparazioni per l'applicazione delle clausole del Trattato di Versailles, per quanto concerne le consegne di carbone da parte della Germania agli Alleati, viene deciso che: 1.o) il Governo tedesco dovrà riconoscere sopra tutte le altre consegne la priorità assoluta delle consegne fissate dalla Commissione per le riparazioni nelle condizioni stipulate dal Trattato di Pace. Sarà istituita a Berlino una delegazione permanente della Commissione delle riparazioni che avrà incarico di assicurare con i mezzi più sotto indicati che sia il principio ora definito, sia i suoi particolari, vengano rigorosamente applicati;

2.o I piani di ripartizione generale della produzione del carbone e l'ordine per assicurare le consegne alle Potenze Alleate saranno fissati dalle autorità tedesche competenti e sottoposti al controllo della suddetta delegazione entro un termine conveniente, prima di trasmetterli agli organi esecutivi.

3.o Il Governo tedesco giustificherà presso la Commissione delle riparazioni l'esecuzione di tali ordini.

4.o La Commissione per le riparazioni informerà le Potenze interessate delle infrazioni a tali norme e proporrà i provvedimenti da adottare in merito».

L'accordo degli Alleati in una intervista di Lloyd George

PARIGI, 10.

Lloyd George ha concesso una intervista a Pertinax dell'*Eco de Paris* e ha dichiarato che sul tema delle riparazioni gli alleati sono completamente d'accordo. «La sola questione — egli ha detto — che ad essi si impone è quella di scegliere il metodo migliore per ottenere dalla Germania l'indennità più alta.

Gli alleati si sono accordati sulla parte che loro spetta rispettivamente sul totale. I loro interessi sono dunque identici. Essi si circonderanno dei migliori consiglieri tecnici perchè possano trovare il modo di assicurare il pagamento delle riparazioni».

Lloyd George ha concluso con queste parole: «Millerand è un grande patriota che lotta per il suo paese con abilità e coraggio. Fra tutti i suoi colleghi della Conferenza della pace egli fa impressione per la sincerità delle sue convinzioni».

Per gli affari russo-polacchi

PARIGI, 10.

L'*Agenzia Havas* riceve dal suo inviato speciale a Spa, in data 9 corrente:

Domani, prima della seduta della Conferenza, avrà luogo una riunione del Consiglio Supremo per discutere gli affari russo-polacchi. Oggi alla fine della seduta della Conferenza i Ministri tedeschi si sono riuniti a consiglio alla Villa de Sorcières.

I periti tedeschi per il carbone sono stati convocati alla Villa Alette-Lahin per prendere conoscenza delle decisioni degli Alleati. Von Simons assisteva alla seduta, che è cominciata verso le 9.30 e si è prolungata fino a tarda ora della notte.

L'annessione dello Schleswig alla Danimarca

COPENAGHEN, 10.

Questa mattina alle ore 11 il Re ha firmato, al Consiglio di Stato, la legge votata dal Rigsdag relativa all'unione dello Schleswig settentrionale alla madre Patria.

Appena il Re ha firmato dai forti hanno tuonato i cannoni e le campane di tutte le chiese hanno cominciato a suonare a distesa.

Alcune musiche hanno percorso le vie che erano imbandierate e affollatissime.

Il governo russo accetta le condizioni britanniche

SPA, 10.

Si apprende da fonte inglese che Lloyd George ha ricevuto ieri sera la risposta del Governo russo il quale accetta tutte le condizioni messe dall'Inghilterra alla continuazione dei negoziati con Krassin. Queste condizioni, come ricorderete erano il rilascio dei prigionieri, l'impegno da parte dei bolscevichi di sospendere ogni attività aggressiva nella zona di influenza inglese nell'Asia Centrale ed infine la promessa di astenersi da qualsiasi propaganda in Inghilterra e nei paesi alleati.

Avendo il Governo russo accettato queste condizioni, le trattative saranno riprese subito dopo il ritorno di Lloyd George e di Krassin a Londra, e stavolta con la probabilità di rapidi e pieni successi.

L'appello polacco per la difesa della patria

VARSAVIA, 10.

Il Consiglio della Difesa Nazionale ha pubblicato un manifesto col quale chiama i cittadini alla difesa della patria.

Dopo avere accennato al pericolo in cui è posta la Nazione dalla offensiva bolscevica il manifesto conclude: «Noi facciamo appello a quanti sono atti alle armi e che vogliano entrare come volontari nelle file dell'Esercito nostro per dar prova che tutti siamo pronti a dare il sangue e la vita per la Polonia.

«Accorrete tutti, e quelli che sentono la gioventù e la forza nelle fibre balzino a respingere col ferro il barbaro. Quelli poi che possono cooperare all'azione militare per dar la possibilità agli idonei di accorrere al fronte prestino l'opera loro. Nessuno dei figli fedeli della Polonia deve mancare all'appello, e imitando tutti gli avi, facciamo sì che sia prostrato il nemico ai piedi della Repubblica nostra».

La settima tappa del Giro di Francia

PERPIGNAN, 10. — Ecco il risultato della tappa Bagneres de Lucon-Perpignan: 1. Rossius, 2. Thys, 3. Seleur, 4. Lambot, 5. Ettore Heusghem, che hanno coperto il percorso in 13 ore 41' 3". Poi 6. Barthelemy e 7. Luigi Heusghem.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vanniglia, gerente responsabile.